

13,00	Studio Sport Italia1
14,30	Usa Sport Tele+
14,50	Ciclismo, Giro d'Italia, 19ª tappa Rai3
15,25	Tennis, Roland Garros Tele+
17,00	Stappa la tappa Rai3
18,00	Rai Sport Sera Rai2
15,20	Ciclismo, Giro d'Italia Rai3
20,20	Sport 7 La7
20,20	Calcio, Gil Vicente-Benfica SportStream
23,20	Sfide Rai3



Spareggio salvezza: l'Atalanta ringrazia Taibi, con la Reggina è 0-0

A Reggio Calabria la gara d'andata si chiude senza gol. Espulso Sala nel secondo tempo. Il ritorno domenica

REGGIO CALABRIA Non funziona l'effetto Granillo. Reggina e Atalanta chiudono lo spareggio d'andata sullo 0-0 al termine di una gara che ha emozionato solo nel finale. Grande protagonista Taibi, l'ex di turno che sullo Stretto ha lasciato un gran ricordo. E grazie alla sua vena che la porta atalantina non si è aperta quando gli uomini di De Canio (nella foto), in superiorità numerica da metà secondo tempo, tentavano l'assedio. Partita nervosa, con 7 ammonizioni (con Doni, diffidato, che dovrà saltare il ritorno) di cui uno espulso, Sala. Perché di mezzo c'è di fatto uno scudetto: quello della permanenza in serie A.

De Canio presenta un 3-5-2 con Diana e Falsini esterni e pallino del gioco affidato ai piedi di Cozza.

Davanti la coppia è Bonazzoli-Di Michele. Dall'altra parte in porta c'è Taibi, l'ex, mentre Finardi piazza Rustico terzino destro e Dabo insieme a Berretta in mezzo al campo. Inizia meglio l'Atalanta che dopo 3' si fa viva proprio con Dabo, largo di poco. Poi è la volta di Rossini, con al retroguardia calabrese che riesce a liberare. La Reggina si affaccia al 21' con la punizione di Cozza: palla che buca la barriera ma sfilta sul fondo. Piano piano i padroni di casa prendono confidenza, mentre i nerazzurri indietreggiano. Così allo scadere dei primi 45 serve il miglior Taibi: prima a deviare in angolo la conclusione a botta sicura di Di Michele, poi a sbrogliare sull'inedizione ancora di Di Michele affiancato da Cozza. La ripresa si avvia senza gran ritmo, con le due

formazioni a guardarsi. Poi l'episodio che spezza l'equilibrio numerico. Al 64' Bonazzoli si invola verso l'area atalantina, Sala di rincorsa lo atterra e rimedia il secondo giallo: espulso. I due allenatori riassettono gli schemi, con Natali che prende il posto di Vuigrinec e De Canio che cerca di sfruttare l'uomo in più inserendo Nakamura. A cavallo dei cambi un'occasione per parte: sbagliano prima Doni e poi Paredes. La Reggina si butta in avanti. Ma trova davanti a sé il muro Taibi: prima smancaccia il riflesso sullo stacco di Bogdani e due minuti più tardi esibisce la fotocopia su destro piatto di Diana Sul capovolgimento di fronte Doni avrebbe la palla del colpaccio, ma si inceppa. Il ritorno è in programma domenica a Bergamo alle 20,30.

Il soldato con la pistola ad acqua

domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Il soldato con la pistola ad acqua

domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

CANALE 5 CRONACA AL COLOR ROSSONERO

Luca Bottura

La telecronaca di Juve-Milan (leggete l'Unità!) è stata l'occasione per Canale 5 di fare la solita propaganda allo sport-magazine di famiglia: Controcampo. L'ottimo Sandro Piccinini (diffondete l'Unità!) ha interrotto per almeno sei volte il suo commento, aggiungendo alla valanga di spot da 7" anche una forma di propaganda neppure troppo occulta, quasi certamente vietata e parecchio fastidiosa. E l'esempio fa scuola (con l'Unità, in opzione, un bel cd di musica caribica!): all'interno del Tg5 viene da giorni propagandato un servizio sms a pagamento che ti permette di ricevere gli aggiornamenti di Mentana e compagnia cantante. Aspettando (l'Unità regala Aprile!) l'unico servizio per cui varrebbe la pena di pagare: un filo diretto con Giuliano Torlontano. Così, per mandargli con simpatica franchezza un pensiero sui suoi corsivi politici (l'Unità: tutti i giorni c'è Staino in prima pagina).

Ma non è stato questo (insieme all'Unità, "Per la ripresa del riformismo", di Paolo Sylos Labini!) il solo dato eclatante di una serata all'insegna della rimozione. Della bruttezza del gioco (con l'Unità la cassetta del Palavobis!), magnificata per 120 interminabili minuti sia da Serena che da Piccinini. Di una vaga equidistanza (con l'Unità c'è "Immagini di guerra", e pure col Manifesto e con Liberazione!), ben presto sostituita dal tifo ancestrale per la squadra di casa. E anche delle leggi mediche (l'Unità: ottima anche come carta assorbente!). Il blando strarimento di Roque Junior sul finir di supplementari (mo' basta) è infatti diventato l'occasione per trasformare il commento a due in un poema omerico. Lo stoico Roque Junior, l'eroico Roque Junior, il coraggioso Roque Junior. Lo strappato Roque Junior, soprattutto. Con tanto di controfirma da parte di Serena, che pure giocava e dovrebbe sapere che di strappo si esce e si va a casa. Chissà, forse il nostro cercava ancora di farsi perdonare la gaffe commessa qualche mese fa nel salotto sportivo Mediaset, quando accusò l'arbitro Trentalange di essere malleabile perché a fine carriera. E si beccò da Galliani un licenziamento in diretta telefonica. Ancora da eseguire. Anche per questo, quando lo "strappo" era toccato a Davids, di peana allo stoicismo non se n'erano sentiti.

Sempre nella coda, è invece sparito Berlusconi. Prima, anche per spiare lo splendido colpo d'occhio da famiglia reale che illuminava l'Old Trafford, la regia ne aveva seguito il cupore montante. E insieme al suo, quello da cocker abbandonato sull'A1 di Galliani. E anche di Umberto Agnelli, forse presago del disastro imminente. Ma quando il gioco s'è fatto duro, il premier imbronciato è sparito dalla tv generalista, per riapparire solo su Stream. Criptato. Non c'è niente da fare: anche quando è fonte di divertimento, Berlusconi si paga. Ah: e leggete l'Unità.

setelecomando@yahoo.it

«Finale noiosa»: l'Europa ci inchioda al catenaccio

Spagna, Francia e Inghilterra contro Juve-Milan. Cosmi e Sacchi: «Quei match sono tutti così»



Edoardo Novella

Vendetta calda, *caliente*, quella dei giornali spagnoli. Che, a bocca asciutta per la Champions targata Milan e convinti che il pallone del nuovo millennio si chiami *pelota*, sparano alzo zero. «Attentato al football», e di rinforzo «Proibire che due italiane giochino una finale europea, dato che ne basta una per essere considerata una tragedia per il mondo del calcio» secondo il quotidiano madrilenno As. Il tutto, ovviamente, per lo 0-0 dell'Old Trafford, tempio del calcio inglese e mondiale violato dal nostrano catenaccio versione Lippi-Ancelotti. E quindi, di rima, «catena evolutiva spezzata» secondo *El Mundo Deportivo*, per cui «non si può giocare peggio di così proprio nel paese che è stato la culla del football ed è nato in funzione del gol». Chiude un prestatto *columnist*. «È stata una finale brutta e noiosa, a un certo punto davanti alla tv non mi sono nemmeno sentito tanto bene. E poi, anche se il Milan adesso è campione d'Europa, siamo ancora noi a giocare il calcio

migliore». Tanti saluti con rancore, firma-tor Ronaldo.

Non che ci si aspettasse meno dalla bile di Castiglia - visti i trascorsi dello stesso tono usati per Inter-Valencia e Juve-Barça - ma la finalissima, la partita dell'anno, finita sotto al microscopio dei calcifili, non ne esce di lusinga. *Le Figaro* racconta di una «assenza quasi permanente di azioni offensive» e non bastano i commenti più *british* del *Times*. L'inviato inglese che ha seguito la gara azzarda Juve-Milan come partita a scacchi, o come un toccarsi di fioretto. Sperimentandosi poi sui massimi sistemi: «Sono tre i paesi che hanno dato il maggior contributo al calcio nella sua storia - sancisce Simon Barnes - : gli inglesi ci hanno messo passione, i brasiliani bellezza e gli italiani intelligenza». Una specie di *pocket* tratto da *Il Principe* di Niccolò Machiavelli fiorentino applicato al pallone: astuzia, attesa, mossa e copertura di mossa. Lo 0-0 è un mezzo se il fine è vincere ai rigori.

E allora? Arrigo Sacchi, guru del Milan stellare dei primi anni '90, risolve: *de gusti-*

bus. «Le due italiane hanno cercato di giocare una partita come piace a livello internazionale, ma non ci sono pienamente riuscite. Il vero problema è che esiste un baratro tra i nostri gusti e quelli degli altri». Dunque il calcio che riflette delle attitudini nazionali. «All'estero sono squilibrati in attacco, noi in difesa. Del resto basta vedere la nostra storia, e non solo quella calcistica: non abbiamo mai fatto una guerra di sfondamento, ed anche quando avanziamo lo facciamo con prudenza». Invece, per entrare in Europa, conviene giocare per vincere e non per non perdere. «Se vogliamo che la nostra fama sia superiore alla vittoria - conclude un Sacchi a tinte darwiniane - , dobbiamo interpretare il gioco in un modo più vicino ai costumi e ai gusti dei paesi più evoluti calcisticamente».

Ma si poteva fare altrimenti, l'altra sera a Manchester? «Non credo che il punto da cui partire siano le critiche degli spagnoli - contesta Serse Cosmi, tecnico del Perugia - . Io di finali spettacolari praticamente non me ne ricordo. Magari di partite dominate invece sì. Come quella del '94 ad Atene, quando il Milan ne fece 4 al Barcellona che in campo praticamente si vergognò di entrarci. Ma forse quella volta gli spagnoli erano distratti». Ma oltre la tirata c'è d'accanto una lettura tecnica. «Credo che i '90 non siano stati affatto male. Certo, meglio il Milan. Ma indignarsi per i supplementari mi sembra pretestuoso. L'extra time si gioca sempre più con la paura di prenderlo il gol che non con la voglia di farlo».

Magari è la stessa cosa che avrà pensato la Rai, che a forza di mantenere un basso profilo sul calcio in tv - mercoledì sera Canale 5 ha incollato davanti agli schermi più di 20 milioni di italiani, record di audience media tra tutte le finali andate in onda dal 1987, cioè da quando esiste l'Auditel, mentre viale Mazzini a lottare per i diritti Champions non pare pensarci nemmeno - davvero non rischia di mettere ansie nell'area del Biscione. Che invece si muove in acque amiche, sapendo che i morsi di Sky Italia - la nuova superpiattaforma pay marcata "squalo" Murdoch (vecchio amico di Berlusconi) - di certo non saranno per lei. Ma lì la partita sembra già andata. E senza nemmeno il brivido dei rigori.



A sinistra, il Milan all'arrivo a Malpensa con la coppa. Sopra, l'accoglienza dei tifosi rossoneri

Giuseppe Caruso

MILANO Milan campione e non solo sul rettangolo di gioco. I rossoneri dopo aver sbancato l'Europa, hanno fatto centro anche in televisione (per la doppia gioia di Silvio Berlusconi) facendo sintonizzare su Canale 5 una media di 20 milioni di telespettatori. Con tanto di «botto» finale ai calci di rigore, grazie agli oltre 22 milioni incollati al video che hanno fruttato il record storico dello share, schizzato all'85%.

Ieri è stato il momento del ritorno degli eroi e soprattutto di quella «Coppa con le orecchie» che in via Turati sentono come un «pezzo» di casa, avendo ospitato l'originale per ben sei volte nella loro bacheca.

È toccato come sempre al capitano e all'allenatore, Maldini ed Ancelotti, scende-

re dall'aereo con la coppa, intorno alle cinque e un quarto del pomeriggio, in mezzo al delirio dei tifosi che aspettavano già da un paio di ore e per ingannare l'attesa distribuivano volantini a forma di necrologio per la «morte della vecchia signora».

In mezzo alla festa anche Adriano Galliani è diventato più buono ed ha annunciato che «questa squadra è confermata in pieno. Non vogliamo privarci di nessuno e non vogliamo che nessuno si senta uomo da panchina. Ci sarà solo un innesto importante, non chiedetemi quale e nemmeno in che ruolo, ma io ho in mente un nome preciso». In molti hanno pensato a Cafu, che si è svincolato a parametro zero dalla Roma e dovrebbe colmare il vuoto sulla fascia destra, coperto quest'anno in modo egregio da un monumentale Billy Costacurta.

Carlo Ancelotti appena sbarcato si di-

mostra ancora euforico e finalmente «felice, come tutti i milanesi del resto. Un grande risultato, un grande traguardo, importante e meritato, che ripaga di tutte le delusioni avute. Tutti gli juventini sono venuti a farmi i complimenti, dai dirigenti ai giocatori, dimostrando grande fair play. Io spero che la coppa di ieri non sia unica, spero proprio di vincerne altri, di trofei. La vittoria di ieri la considero un trampolino di partenza per vincere Supercoppa e Intercontinentale, e una base per migliorare».

Il Milan campione d'Europa ha raccolto consensi anche tra i tanti suoi illustri ex, da Trapattoni a Gullit, da Donadoni a quello che rimane ancora oggi il simbolo dei rossoneri, Gianni Rivera. L'ex golden boy (due Coppe dei Campioni vinte) ha spedito ai suoi successori il messaggio di felicitazioni più particolari, spiegando che «questa vitto-

ria sulla Juve è già in archivio, è tempo di pensare a quelle dell'anno prossimo. Berlusconi? Non si può essere perfetti, lui è meglio da presidente che da politico, comunque sono stato molto contento per la vittoria del Milan».

Nella notte di mercoledì, mentre il ritorno per 400 tifosi italiani bloccati all'aeroporto di Manchester (andato in tilt) diventava un'odissea, i giocatori festeggiavano nell'albergo di Prestbury: in 300 fra squadra, tecnici, dirigenti, parenti e ospiti. Cena a base, soprattutto, di primi piatti, preparati da Michele Persichini cuoco personale di Berlusconi e dal cuoco ufficiale della squadra, Oscar Basini. Sono stati serviti gnocchi gratinati, tortelli alla parmigiana, trofie al pesto, tagliatelle alla bolognese e orecchiette. Come secondi cosciotto d'agnello e roast-beef all'inglese. Infine, la torta. Grande e dai colo-

ri rossoneri. C'è stata anche una portata supplementare per pochi intimi quando verso le 4,30 i due cuochi hanno preparato 4 chili di penne all'amatriciana delle quali Ancelotti e alcuni giocatori hanno fatto piazza pulita. Diversi giocatori, stanchi, sono andati a dormire mentre la cena era in corso, altri invece dopo la cena si sono addirittura concessi una mezz'oretta di calcetto davanti all'albergo, prima di andare a letto, quando l'alba era già spuntata.

In Italia, i festeggiamenti hanno avuto anche un risvolto drammatico, per la morte di un giovane tifoso milanista, Nicola Maggi, 21 anni, era in sella alla sua moto in piazza Libertà a Travagliato (il paese natale di Franco Baresi), con al collo la sciarpa rossonera. È scivolato, ha battuto il viso contro un'automobile parcheggiata, è caduto. I soccorsi sono stati inutili.

Festa grande per i campioni

Tagliatelle e champagne fino all'alba. 20 milioni alla tv. Follie in strada, un morto